



Ordine medici Roma: 12 ore di attesa in Ps non siano la normalità

Descrizione

(Adnkronos) L'Ordine provinciale di Roma dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri esprime forte preoccupazione per i tempi di presa in carico, cura e assistenza che emergono dal nuovo Piano regionale per la gestione del flusso di ricovero approvato dalla Regione Lazio. Così, in una nota il presidente dell'Omceo Roma, Antonio Magi.

Il Piano spiega Magi contiene indicazioni organizzative importanti e correttamente riconosce che il sovraffollamento non è un problema esclusivo del Pronto soccorso, ma riguarda, come in passato, l'intero ospedale e il rapporto tra ospedale e territorio. Tuttavia, gli stessi obiettivi temporali indicati nel documento descrivono una situazione che non può lasciarci tranquilli. Il documento riporta la nota Omceo che prevede una permanenza media fino a 480 minuti dalla visita alla dimissione o alla decisione di ricovero, fino a 720 minuti per il ricovero in Terapia intensiva e Psichiatria e una permanenza media che, per il ricovero, può arrivare a 1.000 minuti. Inoltre, soltanto dopo il superamento delle 12 ore dall'accesso è prevista la presa in carico del paziente da parte del personale dell'unità operativa di destinazione.

Parliamo di persone malate, spesso anziane osserva Magi fragili e con più patologie, molte di queste croniche o multi toniche e che possono rimanere per molte ore in ambienti sovraffollati, in attesa di un posto letto. Il tempo trascorso in Pronto soccorso non è un semplice dato organizzativo: è tempo di cura e di assistenza e può incidere sulla sicurezza, sulla dignità e sugli esiti clinici del paziente. Bisogna potenziare urgentemente la medicina specialistica territoriale per ridurre gli accessi impropri ai Pronto soccorsi.

I dati riportati nel Piano dettaglia la nota che confermano la dimensione del problema: nel 2025 i Pronto soccorso del Lazio hanno registrato oltre 1,8 milioni di accessi; quasi 260 mila hanno determinato un ricovero e oltre 61 mila un trasferimento presso un'altra struttura. Quasi la metà dei ricoveri ordinari per acuti riguarda persone con almeno 65 anni.

«Accogliamo positivamente l'obiettivo di superare il cosiddetto boarding», cioè la permanenza dei pazienti in Pronto soccorso in attesa di un posto letto, e di coinvolgere maggiormente tutti i reparti ospedalieri. Ma nessun modello organizzativo avverte Magi può funzionare senza un numero adeguato di professionisti, sia in ospedale sia sul territorio, a partire da medici specialisti e infermieri. Servono inoltre posti letto realmente disponibili, diagnosi tempestive, trasporti efficienti e servizi territoriali in grado di garantire un'assistenza continua e accompagnare in sicurezza i pazienti al momento della dimissione. Non è possibile affrontare il problema affidandosi soltanto alla medicina generale o aumentando le ore di lavoro in ospedale».

L'Omceo Roma chiede pertanto che si riferisca la nota che l'attuazione del Piano sia accompagnata da risorse professionali e strutturali ospedaliere e territoriali adeguate, da indicatori pubblici e verificabili e da un monitoraggio costante dei tempi effettivi di visita, diagnosi, ricovero, trasferimento e dimissione in ogni struttura. «Non basta trasferire formalmente la responsabilità del paziente dopo 12 ore. Bisogna fare in modo che nessun cittadino debba attendere così a lungo prima di ricevere il livello di cura e assistenza di cui ha bisogno. Occorre intervenire sulle carenze strutturali e di personale, tutelando contemporaneamente i pazienti e i professionisti, che non possono continuare a sostenere da soli il peso delle inefficienze organizzative. Il Piano rappresenta un punto di partenza, ma ora servono prima di tutto confronto con gli operatori dell'ospedale e del territorio, tempi certi, risorse e risultati concreti» conclude Magi.

»

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Agosto 24, 2026

Autore

redazione